

USR Lombardia

Scuole, spazi di democrazia per promuovere la legalità

GIUSTIZIA E LETTERATURA

Proposta di intervento formativo rivolto a insegnanti di istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado
(a cura del CSGP – Centro studi "Federico Stella" sulla Giustizia penale e la Politica criminale - diretto dal prof. Gabrio Forti - Università Cattolica del Sacro Cuore)

Contenuti: l'azione consiste nell'analisi e interpretazione di significativi testi letterari pertinenti al tema della giustizia penale, destinati ad aprire al dialogo interdisciplinare, la sensibilità culturale e il "senso di giustizia" dei soggetti che operano nel mondo della scuola, attraverso la ricerca del valore aggiunto, etico e cognitivo, che dalla sapiente narrazione delle storie di vita di chi compie e subisce un illecito penale può venire al difficile compito di «fare giustizia».

Obiettivi: l'azione mira a trasmettere una grammatica basale per decifrare i temi della giustizia all'interno delle opere letterarie, in modo da poterli trasformare in oggetti di riflessione, discussione, insegnamento e crescita all'interno dei contesti scolastici. Le prospettive "nuove" offerte dall'antica saggezza della letteratura e delle arti e dalla immane concretezza dell'umanità che si racconta diventano la piattaforma su cui impostare il perenne racconto sulla giustizia, sul significato del bene e del male, secondo rielaborazioni capaci di coinvolgere docenti e studenti nello sforzo comune di aumentare la consapevolezza delle conseguenze delle proprie scelte per sé stessi e per gli altri.

Metodologia: l'azione si compone di due incontri articolati ciascuno in due lezioni frontali della durata di circa un'ora e mezza, accompagnate dalla proiezione di *slides* e brevi filmati, dalla distribuzione di materiale di approfondimento, da segnalazioni bibliografiche e sitografiche di interesse specifico. Alla proposta scientifica si lega l'opportunità di esaminare, all'interno di un dibattito finale, le modalità più appropriate ed efficaci attraverso le quali veicolare i contenuti dell'azione all'interno dei contesti scolastici.

Destinatari: l'azione si rivolge a docenti di scuole secondarie di II grado, eventualmente accompagnati da rappresentative studentesche.

Secondo incontro – Università Cattolica del Sacro Cuore 18 aprile 2012 – ore 10.00-13.00

“Shakespeare alla sbarra.

Legge giudizi e pregiudizi nel *Mercante di Venezia* e nell'*Otello*”

Relatori:

Prof. Arturo Cattaneo - Ordinario di Letteratura inglese presso la Facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano

Prof. Francesco D'Alessandro - Associato di Diritto penale commerciale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano

Organizzazione, coordinamento, presentazione e attività di tutor d'aula:

Dott. Alessandro Provera - Membro del Centro Studi “Federico Stella” sulla Giustizia penale e la Politica criminale

Sintesi indicativa dei contenuti:

Al centro dell'analisi sono i due processi messi in scena da Shakespeare, rispettivamente, nel *Mercante di Venezia* e nell'*Otello*. I due processi, per i problemi legali e morali che sollevano, hanno il loro comune denominatore nel pregiudizio razziale - pregiudizio in senso etimologico: il giudizio finale è fortemente, quasi obbligatoriamente, influenzato da idee preconcepite su un gruppo di individui. Più in generale, entrambe le storie veneziane di Shakespeare hanno al centro un problema di giustizia.

Il mercante di Venezia ruota intorno a un dilemma: se l'applicazione della legge debba essere letterale, e quanto questo tocchi la sostanza della giustizia. L'ebreo Shylock esige, letteralmente, la libbra di carne del veneziano Antonio, che non ha rispettato il contratto; il tribunale cristiano lo segue in un'interpretazione altrettanto letterale, e alla fine vessatoria, del contratto: sì alla libbra di carne, purché non venga versata una stilla di sangue - arrivando addirittura a interpretare la volontà di Shylock di far rispettare il contratto come un tentato omicidio dell'ebreo nei confronti del cristiano, con conseguente confisca dei suoi beni. La parte giuridica di *Otello* è meno evidente - molti lettori e spettatori del dramma neppure se ne ricordano, in retrospettiva - ma ugualmente molto chiara: la storia comincia con una denuncia anonima (il Moro ha sposato Desdemona in segreto), prosegue con il processo a Otello davanti al senato di Venezia riunito in funzione giudicante, e si conclude con un uomo che si fa giustizia da solo, uccidendo la moglie ritenuta colpevole di tradimento.

In entrambe le opere, l'amministrazione della giustizia è sbagliata, e addirittura contraffatta. Visto da vicino, il processo in cui Shylock viene condannato è una farsa, con un giudice che è una donna travestita da giudice (e si ricordi che all'epoca, e per secoli ancora, le donne non potevano studiare all'università ed esercitare le professioni forensi), e la sentenza di condanna è smaccatamente ingiusta. Otello, per parte sua, si proclama e si sente un ministro della giustizia, ma per quanto crudelmente ingannato alla fine uccide un'innocente.